



\* con "Amministrazione del Personale" €9,90 in più; con "I 300 Migliori Fondi" €12,90 in più; con "L'Impresa" €6,90 in più; con "Norme e Tributi" €12,90 in più; con "Guida ai Nuovi Ammortizzatori Sociali" €9,90 in più; con "Redditi Società di Capitali" €9,90 in più; con "Redditi Persone Fisiche" €9,90 in più; con "Redditi Società di Persone" €9,90 in più; con "Casa" €9,90 in più; con "Agevolazioni alle Imprese" €9,90 in più; con "How To Spend It" €2,00 in più; con "IL Maschile" €2,00 in più

DEL LUNEDÌ

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003  
conv. L. 46/2004, art.1, c.1, DCB Milano Anno 153  
Numero 120

L'esperto risponde



MODELLI «730» E «REDDITI»

## Aumentano gli sconti del Fisco per la scuola e lo sport dei figli

Alfredo Calvano e Attilio Calvano > nell'allegato



IN EDICOLA  
MERCLEDÌ  
CON «IL SOLE 24 ORE»  
IL FOCUS DEDICATO  
ALLE DICHIARAZIONI  
DELLE SOCIETÀ

mercoledì 10 maggio a 0,50 euro più il quotidiano

TENDENZE GLOBALI

### Tecnologia e lavoro da alleati a rivali

di Carlo Carboni

In questi anni di transizione, la tecnologia ha continuato a permeare l'economia e il lavoro, la politica e la cultura, i linguaggi e il nostro quotidiano. Il progresso scientifico e tecnologico, ormai la prima forza produttiva da cui dipende la crescita economica, è oggi in grado d'infondere nel sociale una fiducia che cementa e legittima il sistema, rende la visione occidentale di lungo periodo convincente.

Tuttavia, da qualche anno è in atto un tiro alla fune tra due visioni opposte. Da un canto, si predice una stagnazione secolare, perché sta scemando la spinta produttiva del *technological change* determinato dalla terza rivoluzione industriale, quella che dal computer ci ha portato a internet. La new economy non sarebbe più tanto nuova, almeno nei Paesi di testa. Dall'altro canto, si sostiene che, in 10-15 anni, potremmo entrare in una società tecnologica - mai vista prima - con una crescita trainata da una quarta ondata di *technological change*, impastato di robotica e intelligenza artificiale "per tutto e per tutti" e di forti innovazioni nella genetica e nel biomedicale. Una prospettiva su cui si è attestata la superclass a Davos nel 2016.

Le due previsioni sono entrambe fondate, ma poco plausibili. Entrambe non indicano come conciliare un'eventuale stagnazione o espansione del mercato con un ordine sociale in grado di sostenerlo. Stagnazione o espansione a forte trazione tecnologica portano entrambi a livelli di disoccupazione e precarietà socialmente inaccettabili. Una stagnazione secolare non avrebbe rimedio per la disoccupazione che c'è in giro in Europa e nel mondo; una nuova impennata di tecnologia a suon di robot che ascoltano e parlano, operano e apprendono, eliminerebbe altra occupazione. Gli studi recenti di Osborne della Saint Martin School di Oxford sono chiari: in pochi anni circa il 50% dell'attuale occupazione sarebbe sostituibile con robotica e intelligenza artificiale. Non sarebbero dolori solo per i lavoratori routinari, ma anche per professionalità importanti nella salute, nell'informazione, nella giustizia eccetera.

Continua > pagina 6

Il bilancio degli interventi messi in campo dal 2011 al 2016 per riportare in equilibrio i conti dello Stato

# Sei anni di spending review non frenano la spesa pubblica

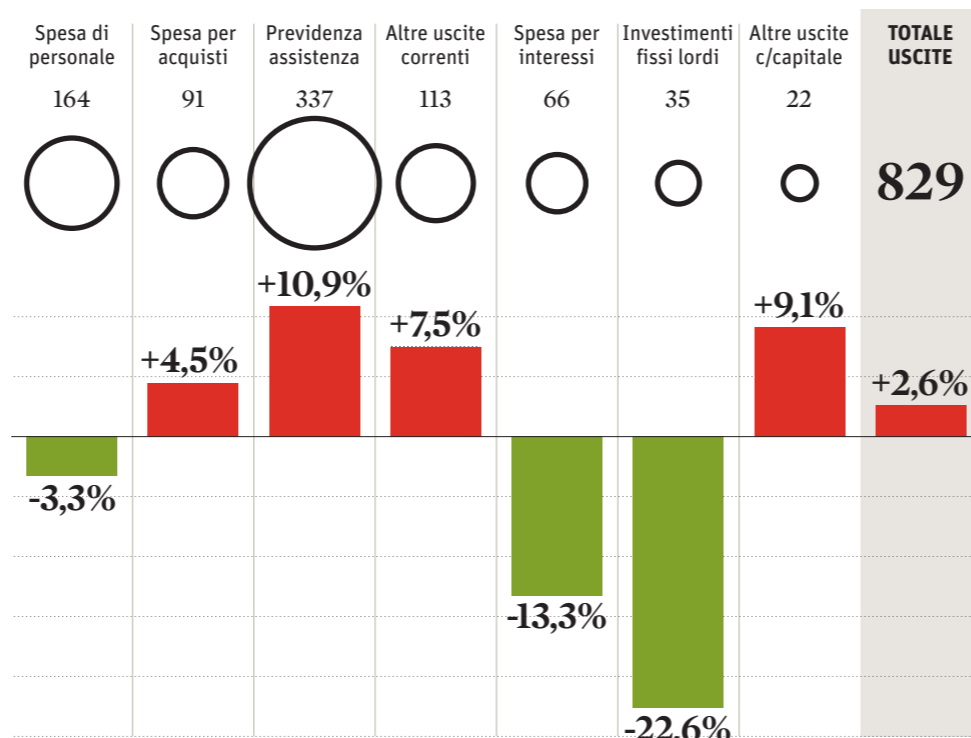
Pensioni e acquisti della Pa in crescita - Meno costi dal personale

Dal 2011 al 2016 la spending review non è riuscita a ridurre la spesa pubblica. Le spese correnti hanno continuato nel loro ritmo di crescita e nel 2016 hanno superato per la prima volta i 700 miliardi di euro. A pesare sono la spesa per previdenza e assistenza e la spesa per acquisti, mentre i conti pubblici hanno potuto giovare delle riduzioni sugli interessi e sui costi del personale.

Luciano Cimbolini e Gianni Trovati > pagina 2-3

#### Andamento deludente

Anno 2016, valori in miliardi di euro e variazione % 2016/2011



#### NOI & GLI ALTRI

### E Londra «rivede» la review

di Nicol Degli Innocenti

Londra può rivendicare la paternità della spending review. Mentre molti Paesi europei, Italia e Francia comprese, hanno avviato una revisione sistematica della spesa pubblica solo dopo la crisi del 2008, la Gran Bretagna ci aveva pensato prima.

Continua > pagina 3

#### IMPOSTE DIGITALI

### La bit tax può essere il contropiede vincente del Fisco

di Franco Gallo

> pagina 13

Impennata delle somme da recuperare: +18% rispetto al 2015, importo medio a 2mila euro

## Famiglie con 26 miliardi di «Npl»

I crediti deteriorati rappresentano il 38% dei 70 miliardi totali

Nuovo balzo in avanti del 18% per rate di mutui, prestiti e bollette non saldate che devono essere recuperate. Nel 2016, secondo la fotografia scattata da Unirec nel rapporto che verrà presentato l'11 maggio, gli importi da rintracciare hanno sfiorato i 70 miliardi di euro. Il 38% di essi, pari a 26 miliardi, sono crediti deteriorati, i cosiddetti Npl. Cresce l'importo medio da rintracciare e si attesta intorno ai 2mila euro.

Bussi > pagina 5

#### LA QUESTIONE DELLE GARANZIE

### In prima linea resta il popolo dei mutui

di Nicola Borzi

Le famiglie italiane hanno da sempre un antico amore: il mattone. Le statistiche della Banca d'Italia sono la testimonianza di questa passione evergreen: secondo gli ultimi dati disponibili,

larichezza netta investita in abitazioni equivale a oltre 4.570 miliardi, oltre la metà (56%) del patrimonio netto delle famiglie. Una somma gigantesca, pari a tre volte il Pil. A confronto della qua-

le sofferenze delle famiglie, 33,9 miliardi, quasi scompaiono. Nonostante la sproporzione, in prima linea però resta il mattone. Vediamo perché.

Continua > pagina 5

#### ALLA LUCE DEL SOLE

### Conviene impegnarsi per la rinascita dell'euro

di Marcello Minenna

1° gennaio 1999: vengono fissati i tassi di cambio tra l'euro e le valute nazionali. L'entusiasmo sorpassava a destra la letteratura economica, secondo cui regimi di cambi fissi fra Stati diversi non hanno vita lunga.

Continua > pagina 13

#### IMPRESA & TERRITORI

##### GLOBALIZZAZIONE

### La Via della Seta si presenta al mondo

Comincerà domenica a Pechino il Belt and Road Forum, la massima conferenza dal governo cinese per presentare ufficialmente a 30 capi di Stato e di Governo il progetto One Belt One Road, la Nuova Via della Seta per collegare la Cina all'Europa. Per il Made in Italy si aprono buone chance sul fronte delle commesse infrastrutturali. Ma sulla valorizzazione dei porti e delle reti italiane lungo la Via della Seta non c'è ancor niente di concreto.

> pagina 7

##### CONSUMI

### A marzo arrancano i ricavi della Gdo

Vendite in calo per la Gdo nel primo trimestre. Sul dato pesa la Pasqua 2016 caduta a marzo

> pagina 8

**-6%**

Calo delle vendite negli iper a marzo

##### FISCO

### L'Ace misura titoli e investimenti

La legge di Bilancio, già dall'anno d'imposta 2016, impone di escludere dall'incremento di capitale proprio rilevante ai fini dell'Ace i titoli e i valori mobiliari. Operazione relativamente semplice nel caso dei titoli di Stato e della liquidità su conto corrente, che si rivela complessa e impone di ripescare le vecchie circolari sulla *dual income tax* (Dit) nel caso di attività finanziarie "di confine" come le polizze.

> pagina 17

#### NORME & TRIBUTI

##### GIUSTIZIA E SENTENZE


### Trappole e appigli dei processi online

Le incertezze del processo civile telematico e delle notifiche a mezzo Pec mettono in difficoltà gli avvocati. Tra le più temute ci sono le notifiche alle pubbliche amministrazioni: i legali devono ricorrere alla carta per i (tanti) enti che non hanno comunicato un indirizzo Pec ufficiale. Le sentenze dei giudici puntualizzano i passaggi per evitare la nullità delle notifiche.

> pagina 19

# ORO

## VALORE CHE DURA NEL TEMPO



In tempi di incertezza economica l'oro si conferma il più classico e rassicurante dei beni rifugio. Forte di 127 anni di storia, Bolaffi è il punto di riferimento per l'acquisto e la vendita di monete e lingotti d'oro. Bolaffi Metalli Preziosi offre le migliori garanzie di serietà e trasparenza.

Telefono 011.55.76.364 - metallipreziosi@bolaffi.it

www.bolaffioro.it

### BOLAFFI

1890

TORINO | MILANO | VERONA | ROMA



# Le vie della ripresa

## IL RAPPORTO UNIREC

### Nuovo record

Rate e bollette non pagate aumentano del 18% e raggiungono la cifra complessiva di 70 miliardi

### L'importo

La somma media sfiora i 2mila euro, per i debiti più vecchi si arriva a 5mila euro

# Famiglie, crediti deteriorati per 26 miliardi

## Nel 2016 gli Npl rappresentano il 38% dei debiti da riscuotere per le società specializzate

Chiara Bussi

Una zavorra da oltre 26 miliardi di euro. Fatta di crediti di vecchia data che le famiglie e in misura minore le imprese non riescono a restituire. Sono gli Npl, ovvero i «Non performing loans» che le banche chiedono alle società specializzate di rintracciare e riscuotere. Secondo l'ultima fotografia scattata da Unirec, l'Unione nazionale delle imprese a tutela del credito, nel 2016 questa voce ha rappresentato ben il 38% degli importi complessivi da recuperare e il 14% del numero di pratiche. Non solo. È anche la principale responsabile del loro balzo in avanti del 18% alla quota record di 69,3 miliardi, il 61% in più rispetto al 2012. Sulle scrivanie degli addetti ai lavori si sono accumulate circa 35,6 milioni di dossier di rate e bollette «dimenticate», con una flessione del 6,5% rispetto all'anno precedente. L'importo medio da rintracciare - come si legge nel rapporto che verrà presentato l'11 maggio a Roma - diventa così sempre più pesante e sfiora oggi i 2mila euro. Ma sul totale complessivo solo 8,1 miliardi ritornano al committente, con una performance che varia a seconda della tipologia del debito.

Le stime per il 2017 Gli operatori prevedono un nuovo aumento tra l'8 e il 10% alla luce delle linee guida della Bce per smaltire lo stock

### LE STIME PER IL 2017

Gli operatori prevedono un nuovo aumento tra l'8 e il 10% alla luce delle linee guida della Bce per smaltire lo stock

nelle casse di banche o finanziarie. Va meglio invece per il leasing: gli importi affidati ammontano a 574 milioni e quasi la metà di essi (il 47%) ritorna alla società «mandante». Per gli Npl, invece, il ticket medio sale a oltre 5.400 euro e il tasso di recupero scende ad appena il 2,3 per cento.

Ma ci sono anche le bollette non pagate di utilities e tlc, che rappresentano più del 10% degli

importi affidati con un tasso di successo del 17 per cento. I debitori rimosi sono soprattutto i cosiddetti «clienti cessati» che hanno cambiato operatore per i servizi di luce, gas o telefonia e devono ancora saldare un conto medio di 830 euro. Il 26% degli importi da rintracciare riguardano invece i «clienti attivi», con utenze ancora allacciate. In media devono restituire 277 euro e per loro il recupero è meno difficoltoso, con un tasso di successo del 28 per cento.

Risultano invece stabili i valori affidati (3,3 miliardi) da parte del settore commerciale-assicurativo e dalla Pubblica Amministrazione, mentre il numero di pratiche è calato del 18 per cento.

Qui circa quattro dossier su dieci vanno a buon fine, ma il tasso è in peggioramento.

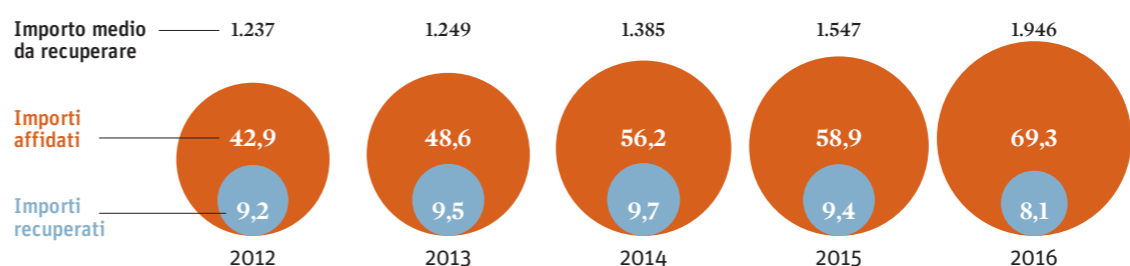
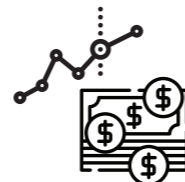
### Sul territorio

Restringendo il focus al livello regionale anche nel 2016 in Lombardia, Lazio, Campania e Sicilia si concentra oltre la metà dei crediti da recuperare. In tutte e quattro, però, la performance è in diminuzione. Il peggioramento più marcato è in Sicilia: nel 2015 il 22% degli importi ritornava alla committente, un anno dopo solo il 10 per cento. La forbice va dal 16% di Trentino-Alto Adige e Friuli al 9% di Abruzzo, Marche e Basilicata.

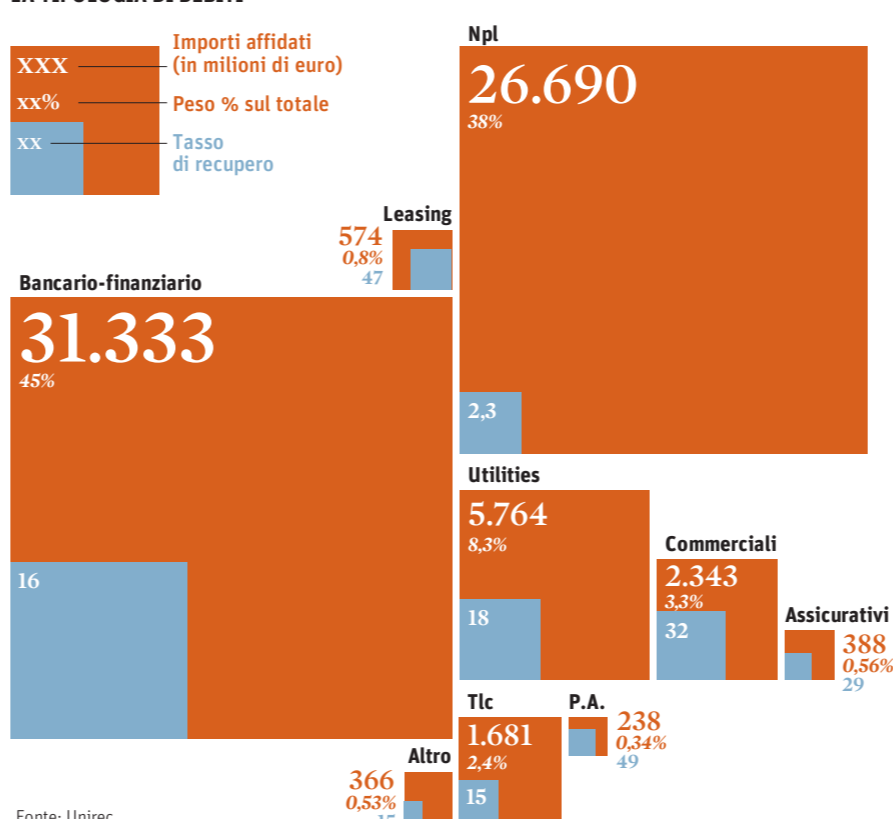
La tendenza all'aumento dei crediti deteriorati e la difficoltà di recupero pone nuove sfide per gli addetti ai lavori. «La mediazione di Pasini - è nel Dna della nostra attività. Le pratiche vengono gestite caso per caso, tenendo conto della capacità debitoria e cercando la soluzione più appropriata, con la possibilità di concedere sconti, in accordo con il committente». In attesa di una nuova legge sul settore (si veda l'articolo in basso) nel 2015 Unirec, insieme alle associazioni di consumatori, ha siglato un «Codice di condotta per i processi di gestione e tutela del credito» che mette nero su bianco le regole del recupero stragiudiziale, dai contatti con i debitori fino alle contestazioni. Una versione aggiornata verrà presentata sempre giovedì.

### La fotografia

IL TREND Importi in miliardi di euro



### LA TIPOLOGIA DI DEBITI



Fonte: Unirec

### LA CLASSIFICA REGIONALE

| Importi da recuperare in miliardi di € | Tasso di recupero in % |     |
|--|------------------------|-----|
| Lombardia                              | 9,9                    | 15  |
| Lazio                                  | 9,6                    | 11  |
| Sicilia                                | 7,9                    | 10  |
| Campania                               | 7,4                    | 11  |
| Toscana                                | 4,9                    | 11  |
| Piemonte                               | 4,4                    | 13  |
| Emilia Romagna                         | 4,1                    | 12  |
| Puglia                                 | 4,1                    | 11  |
| Veneto                                 | 3,6                    | 12  |
| Calabria                               | 2,8                    | 10  |
| Abruzzo                                | 1,9                    | 9,3 |
| Sardegna                               | 1,5                    | 13  |
| Marche                                 | 1,5                    | 9,4 |
| Liguria                                | 1,4                    | 11  |
| Umbria                                 | 1,1                    | 9,5 |
| Friuli                                 | 0,8                    | 16  |
| Basilicata                             | 0,5                    | 9,2 |
| Trentino A. A.                         | 0,4                    | 16  |
| Molise                                 | 0,3                    | 11  |
| Valle d'Aosta                          | 0,1                    | 10  |

### COVER STORY



La mappa Su Plus 24 di sabato 6 maggio è stata pubblicata la mappa dei quartieri più indebitati delle 11 principali città d'Italia e un focus sugli strumenti di legge per liberarsi dei debiti in eccesso. Sul Sole 24 Ore.com i dettagli su prestiti finalizzati, mutui e prestiti personali.

### La tipologia

Il 91% dei debitori che finiscono nei radar delle società di recupero sono famiglie, mentre il 9% sono imprese. I debiti da rintracciare sono in prevalenza rate non onorate di prestiti bancari, di credito al consumo o mutui. I settori ban-

I tentativi di riforma. Modernizzare regole che risalgono al 1931

# Requisiti e supervisione, proposte di legge in campo

L'obiettivo è lo stesso: ridisegnare e aggiornare le regole che disciplinano il settore del recupero stragiudiziale dei crediti. L'ultima legge risale infatti al 1931 e le modifiche successive sono arrivate a colpi di circolari ministeriali. Così, dopo anni di dibattiti, il 2017 ha portato con sé due proposte di legge per la riforma. La prima è stata presentata il 31 gennaio da Paolo Petrini, la seconda da Marco Di Maio lo scorso 10 marzo.

La strada che suggeriscono i due deputati, entrambi del Partito democratico, presenta però alcune differenze. La principale riguarda il supervisore. Secondo la proposta di Marco Di Maio («Disciplina dell'attività di recupero crediti») il controllo deve restare sotto l'egida del ministero dell'Interno, come avviene oggi. Per Petrini, invece, «Fmi e Ocs hanno di recente sottolineato l'importanza del recupero stragiudiziale, proprio per evitare ingorghi nei tribuna-

li, già oberati e a nostro avviso il ministero della Giustizia è quello più idoneo, come avviene in altri Paesi come la Germania». In nome del principio di sussidiarietà secondo la proposta Petrini («Disciplina dei servizi per la tutela del credito») il ministero della Giustizia dovrebbe vigilare su un Organismo nazionale di controllo e regolazione formato da sette componenti, con rappresentanti di consumatori, imprese e committenti. Per alleviare il peso sulle famiglie colpite da eventi improvvisi, come la Cigo o la perdita del lavoro, e non riescono a stare al passo con le bollette è prevista anche la creazione di un Fondo di solidarietà.

Questi ultimi due soggetti non compaiono nella proposta Di Maio. «Ci focalizziamo sulla disciplina dell'attività e sui requisiti, non sulle modalità del recupero, per avviare una riscrittura organica di tutte le norme che finora hanno regolato il settore», spiega il deputato.

Entrambe le proposte contengono una definizione dei requisiti minimi e la possibilità di accesso alle banche dati per poter rintracciare i debitori, nel rispetto delle regole sulla privacy. E puntano a garantire trasparenza nell'attività di recupero e tutela dei debitori.

«Da parte nostra - conclude Di Maio - non ci sono ostacoli a trovare un punto di sintesi, a patto però che il settore resti sotto l'egida del ministero dell'Interno». Ribatte Petrini: «Non escludiamo che si possa arrivare a un testo base». Per ora la tempistica dell'iter non è certa, «ma se ci sarà la possibilità - dice Di Maio - tenteremo di inserire queste modifiche in uno dei prossimi provvedimenti». Un'ipotesi, conclude Petrini, «potrebbe essere quella di includere le nuove norme sul settore nella legge di Bilancio 2018».

C.Bu.

### A confronto

#### PROPOSTA MARCO DI MAIO

**La supervisione**  
Deve restare al ministero dell'Interno, come già avviene oggi  
**Regolamentazione più chiara**  
Definizione più articolata dell'attività, comprensiva del rintraccio del debitore, definizione completa dei requisiti

#### PROPOSTA PAOLO PETRINI

**Supervisione**  
Deve passare sotto l'egida del ministero dell'Interno. Prevista anche la creazione di un organismo nazionale di controllo  
**Fondo di solidarietà**  
Per sostenere le famiglie in difficoltà con il pagamento delle bollette dovuta alla crisi

### L'ANALISI

Nicola Borzi

## Garanzie, in prima linea resta il popolo dei mutui

Continua da pagina 1

Secondo l'ultimo bollettino statistico di Bankitalia, alla fine dello scorso anno erano una trentina i miliardi di sofferenze bancarie nette in capo alle famiglie. Se si guarda invece alle sofferenze bancarie lorde (37,6 miliardi), si vede che il 60% di queste (22,9 miliardi) erano «assistite da garanzie reali», garantite cioè da immobili e altri beni pignorabili. A parte i contratti di credito finalizzato ad acquistare beni (auto, moto, elettronica ed elettrodomestici, arredamento), il cuore delle garanzie si basa sul mattone.

Non a caso è proprio sul fronte dei mutui che si gioca la partita più rilevante. Il recepimento della direttiva Ue sui finanziamenti immobiliari, scattato a settembre con il decreto legislativo 72/2016, consente ora alle banche di inserire tra le clausole dei nuovi contratti di mutuo — ma solo in accordo con il cliente — il cosiddetto «patto marciano». Il patto permette al creditore, in caso di mancato pagamento di almeno 18 rate mensili, di vendere l'immobile senza dover seguire le vecchie procedure esecutive che scontavano le lungaggini della giustizia civile.

Dall'applicazione della nuova clausola sono però esclusi alcuni contratti: ad esempio quelli che si formano con la surroga o la rinegoziazione di mutui esistenti all'entrata in vigore del Dlgs 72. Inoltre le regole europee prevedono che prima di arrivare alla procedura esecutiva le parti debbano tentare una soluzione alternativa.

La maggioranza degli italiani non ha accolto di buon grado queste novità, giudicate troppo favorevoli alle banche. Così, a ben guardare, però non è: o, almeno, non è sempre. A oggi, infatti, in linea teorica con le vecchie regole bastavano sette rate di mutuo non pagate perché la banca finanziatrice potesse chiedere la procedura esecutiva. Inoltre con la nuova procedura il valore della casa posta in vendita dovrà essere stimato da un terzo scelto dalle parti o dal giudice. Non solo: se l'immobile viene venduto, quale che sia il ricavato la banca dovrà accontentarsi e, in caso di eccedenza rispetto al debito, rimborsarla al cliente. Con le vecchie regole, invece, se il ricavato non bastava a saldare il debito la banca poteva aggredire altri beni del debitore. Alcuni analisti, inoltre, ritengono che nei confronti delle famiglie il patto marciano non sempre convenga alle banche perché, una volta inserita la clausola, i finanziatori si legano le mani e non possono «tornare indietro» optando, in seguito, per la «vecchia» esecuzione immobiliare. Specie se i valori ai quali potrebbe avvenire la vendita dovessero scendere sotto quelli della perizia di erogazione del finanziamento. Oltretutto, mentre parte dei costi della procedura a carico del debitore sarebbero scontati dalla vendita, alla banca resterebbero oneri rilevanti, specie fiscali.

Come accade anche sul fronte dell'esdebitazione, dunque, non è detto che i nuovi strumenti legislativi per velocizzare le procedure di liquidazione dei debiti insoluti raggiungano effettivamente il loro scopo. Una verifica normativa dell'efficacia delle procedure — a favore sia dei creditori che dei debitori — è, dunque, nell'ordine delle cose.

nicola.borzi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA